



## Costruzioni

Sede Nazionale  
Piazza M. Armellini, 9A – 00162 Roma  
Tel. 06/44188247 - Fax 06/44249515  
costruzioni@cna.it – www.cna.it

Ufficio di Bruxelles  
36-38 Rue Joseph II - B - 1000 Bruxelles  
Tel. + 32.2-2307429  
Fax + 32.2-2307219  
bruxelles@cna.it



## FOCUS TEMATICI SULL'EDILIZIA

### CNA COSTRUZIONI AUSPICA AL PIU' PRESTO L'OBBLIGATORIETA' DEL "FASCICOLO DEL FABBRICATO"

*Il "certificato di stabilità" recentemente annunciato dal Ministro Delrio è sicuramente positivo, ma deve essere solo il primo passo verso il fascicolo del fabbricato*



A seguito del drammatico crollo della palazzina di Torre Annunziata avvenuto nei giorni scorsi, il Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha annunciato che per gli edifici sarà obbligatorio il *certificato di stabilità*, un po' come avviene attualmente con la certificazione energetica degli immobili. I costi della certificazione saranno detraibili all'85%, come avviene per il sismabonus.

CNA COSTRUZIONI ritiene che il "certificato di stabilità" recentemente annunciato dal Ministro Delrio è sicuramente positivo, ma deve essere solo il primo passo verso il *fascicolo del fabbricato*. Solo quest'ultimo rappresenta uno strumento determinante per conoscere le caratteristiche costruttive, le performances energetiche nonché le possibili criticità di un edificio: in sintesi la conoscenza dello stato delle nostre case. Purtroppo, però, in questi anni determinate lobby, soprattutto quelle dei proprietari immobiliari, con pretestuose motivazioni hanno lavorato per evitarne l'introduzione, complici alcuni politici che hanno supportato le loro tesi.

In Italia esistono circa 20 milioni di edifici costruiti prima della normativa antisismica (1974) che ha imposto regole più stringenti nel settore delle costruzioni. Per questa ragione e per evitare di correre ai ripari sempre dopo le tragedie, CNA COSTRUZIONI, a supporto ed in prosecuzione dell'iniziativa di Delrio, si aspetta un impegno più convinto da parte delle Istituzioni e della politica, in direzione dell'introduzione obbligatoria del "fascicolo del fabbricato".

Il Fascicolo del fabbricato si rende necessario per garantire un completo piano di sicurezza integrata ed una conoscenza delle performances energetiche dell'edificio. Con questo strumento non solo è possibile ottenere una mappatura dell'intero sistema abitativo ma anche programmarne gli interventi necessari sia ai fini di una completa messa in sicurezza del patrimonio immobiliare italiano, sia ai fini di un suo efficientamento energetico, in coerenza con le recenti Direttive europee e la Strategia Energetica Nazionale (SEN).

**CNA COSTRUZIONI, con questi intendimenti ed in questa direzione, si rende disponibile a dare il proprio convinto e competente contributo di merito, in tutte le sedi sia tecniche sia politico-istituzionali in cui si lavora per questo obiettivo strategico.**



## Costruzioni

Sede Nazionale  
Piazza M. Armellini, 9A - 00162 Roma  
Tel. 06/44188247 - Fax 06/44249515  
costruzioni@cna.it - www.cna.it

Ufficio di Bruxelles  
36-38 Rue Joseph II - B - 1000 Bruxelles  
Tel. + 32.2-2307429  
Fax + 32.2-2307219  
bruxelles@cna.it

### **6° Rapporto Annuale sull'Efficienza Energetica dell'ENEA: con l'ecobonus attivati investimenti per 9,5 miliardi in 3 anni**

Il rapporto ENEA afferma che in 10 anni, dal 2007 al 2016, con il meccanismo degli ecobonus sono stati effettuati circa 3 milioni di interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti per circa 32 miliardi di euro di investimenti totali. Inoltre, sono già stati raggiunti gli obiettivi di efficienza previsti dal Piano nazionale 2011 per il periodo 2005-2016 e gli obiettivi 2011-2020, indicati nel Piano 2014, sono stati raggiunti al 40%, con punte dell'84% nel settore residenziale; mentre trasporti e terziario, nel quale rientra la P.a., sono più lontani.



Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente

Questi numeri - evidenzia il presidente dell'Enea Federico Testa - dicono che stiamo facendo bene e, soprattutto, che l'efficacia degli strumenti messi in campo ha permesso di attenuare gli effetti della crisi economica. Ciò fa ben sperare nel raggiungimento dei nuovi obiettivi particolarmente impegnativi e sfidanti prospettati al 2030 dal Clean energy package dell'Unione europea. L'unica strada percorribile per raggiungere risultati importanti nell'efficienza energetica - osserva ancora Testa - è una collaborazione costante tra il mondo della ricerca, l'innovazione tecnologica e le politiche pubbliche che promuovano anche gli investimenti privati.

**SINTESI SULL'ANDAMENTO DELL'ECOBONUS.** nel periodo 2014-2016, la quota principale pari a 4,36 miliardi di euro ha riguardato la sostituzione di 1,9 milioni di serramenti, mentre 1,7 miliardi di euro sono stati destinati ad oltre 52mila interventi sulle pareti orizzontali ed inclinate.

I risparmi nel triennio sono stati di circa 3.300 GWh/anno, poco più di 0,28 Mtep/anno. Nel 2016 in particolare, i risparmi hanno superato i 1.100 GWh/anno, soprattutto per la sostituzione di serramenti (oltre il 41%) e la coibentazione di solai e pareti (oltre il 26%), tipologie di interventi che, insieme alla riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento dell'intero edificio, hanno il miglior rapporto costo/efficacia. Grazie agli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica (detrazione fiscale del 65%) e per il recupero edilizio (detrazione fiscale attualmente del 50%, ma con aliquote diverse dalla prima introduzione nel 1998), sono stati realizzati oltre 14,2 milioni di interventi, che hanno riguardato il 55% delle famiglie italiane in poco meno di 20 anni. Gli investimenti corrispondenti ammontano a 237 miliardi di euro, di cui 205 miliardi hanno riguardato il recupero edilizio e circa 32 miliardi la riqualificazione energetica.

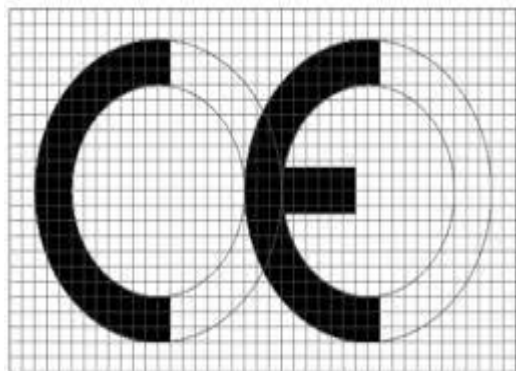
Per quanto riguarda una stima dell'impatto occupazionale, nell'ultimo quadriennio 2013-2016 gli investimenti incentivati (sia per la riqualificazione energetica che per il recupero edilizio) hanno generato complessivamente circa 270mila posti di lavoro diretti ogni anno, che arrivano a oltre 400mila considerando anche l'indotto.

Per leggere il Rapporto integrale:

<http://www.enea.it/it/pubblicazioni/pdf-volumi/raee-2017.pdf>



### **Materiali da costruzione, l'Italia si adegua alla Direttiva UE del 2011: in Gazzetta il testo del nuovo Decreto legislativo n. 106 del 16 giugno 2017 sulla commercializzazione dei prodotti da costruzione che entra in vigore il prossimo 9 agosto**



**The CE Conformity Marking**

(CE = Conformité Européenne ?)

Il decreto riforma l'intero settore nazionale dei prodotti da costruzione. L'obiettivo è *adeguare la nostra legislazione agli standard comunitari*: tutte le vecchie norme sono abrogate ed integralmente sostituite dal provvedimento. Il nuovo testo punta a una semplificazione e al riordino del quadro normativo nazionale e degli adempimenti per le imprese, soprattutto piccole e medie. E cerca di introdurre un maggiore coordinamento delle amministrazioni competenti e delle procedure da esse adottate nel settore, al fine di incrementare l'efficacia dell'azione amministrativa e ridurre gli oneri per le imprese.

Dal punto di vista organizzativo, viene istituito il Comitato nazionale di coordinamento per i prodotti da costruzione, coordinato dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Viene istituito l'Organismo nazionale per la valutazione tecnica europea, Itab, che ottimizza, raccogliendo in unico soggetto, le attività finora indipendentemente svolte da diverse amministrazioni (Cnr, Consiglio superiore e Vigili del fuoco), nel campo della valutazione europea dei prodotti da costruzione innovativi o non già coperti da norme.

Allo stesso tempo, vengono aggiornate le procedure per l'autorizzazione e notifica degli Organismi di parte terza per la verifica dei prodotti da costruzione.

Ma la vera innovazione del decreto è l'introduzione di un sistema di sanzioni, controlli e vigilanza sul mercato, essenziale al fine di garantire la necessaria credibilità al settore. Si tratta di sanzioni amministrative e penali che, per i casi più gravi inerenti prodotti da costruzione ad uso strutturale o antincendio prevedono anche pene detentive, estese a tutti i soggetti coinvolti nella filiera (fabbricante, importatore, distributore, costruttore, direttore dei lavori o dell'esecuzione, collaudatore, organismi e laboratori di parte terza). Per informare gli operatori sui contenuti del testo, arriverà presto un intervento del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha già avviato la predisposizione delle necessarie iniziative di informazione e formazione dei professionisti, degli operatori economici e delle imprese coinvolte, al fine di garantire la massima efficacia nel raggiungimento degli obiettivi proposti, che mirano al bene comune della sicurezza e qualità delle opere.

Il testo è [Gli allegati scaricabili dalla Gazzetta](#)





### **L'edilizia in legno continua a crescere. Interesse crescente grazie alle caratteristiche di sostenibilità e sicurezza delle strutture. Produzione a 703 milioni (+9,9%)**

***Il secondo Rapporto case ed edifici in legno, presentato ieri da FederlegnoArredo, presenta qualche lieta sorpresa e sfata alcuni luoghi comuni***



L'Italia è riuscita a vendere case in legno ai tedeschi. Con una battuta, il presidente di FederlegnoArredo, Emanuele Orsini, mette bene a fuoco l'esplosione dell'edilizia in legno nel nostro Paese, che in questi anni di grave crisi del settore costruzioni è riuscita non solo a crescere in controtendenza, guadagnando quote di mercato, ma anche ad affermarsi all'estero, sfruttando il riconoscimento e la forza del brand «made in Italy».

L'Italia è infatti al quarto posto in Europa per la produzione di edifici prefabbricati in legno, con un valore della produzione che, nel 2015, ha raggiunto 700 milioni di euro, in crescita del 9,9% rispetto all'anno precedente e con una quota di mercato pari al 7,2% del totale dei permessi di costruire in Italia.

I nuovi edifici costruiti sono stati 3.200, per un totale di 3.400 unità abitative.

Mentre i permessi di costruire per nuove abitazioni in Italia crollavano, tra il 2007 e il 2015, da quasi 250mila a 41mila, quelli per case in legno sono andati aumentando.

È cresciuto contestualmente il volume delle esportazioni (+112%) che, con un valore di 43 milioni, per la prima volta nel 2015 hanno superato le importazioni. Il primo mercato di sbocco è la Germania (+278% sul 2014), che assorbe il 29% dell'export, seguita da Svizzera (18%), Croazia e Francia (entrambe 11%). Cresce anche il peso dell'Italia tra i produttori europei: il nostro Paese ha superato l'Austria, ottenendo il quarto posto (ovvero il 9% del mercato europeo) dietro a Germania, Regno Unito e Svezia. Inoltre il made in Italy, con un +9,9%, cresce più della media europea (+5,9%).

Nel settore un mito da sfatare riguarda la supremazia indiscussa del Trentino-Alto Adige, che mantiene il primato per quanto riguarda il fatturato generato dalle aziende (il 46% del totale nazionale), ma cede lo scettro alla Lombardia per numero di aziende ed è quarta per numero di costruzioni realizzate, dove sul podio salgono invece Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Il Rapporto fotografa il crescente interesse per questo tipo di edilizia, e non soltanto nel residenziale.

Le ragioni vanno cercate nelle caratteristiche, intrinseche al legno stesso, di sostenibilità, sicurezza e versatilità: un materiale che si può riutilizzare e riciclare, che risponde meglio di altri alle funzioni antisismiche e di risparmio energetico, e che consente tempi di costruzione molto rapidi.

Le imprese, a loro volta, in questi ultimi anni hanno investito molto in tecnologie, per ottenere materiali e soluzioni sempre più performanti.

Si sono diffuse tecniche costruttive come l'X-lam, ad esempio (fondata sull'uso dei pannelli iperleggeri e resistenti X-lam, che oggi rappresenta il 45% delle nuove costruzioni), che ha dato una svolta al mercato, rendendo possibile sviluppare costruzioni multipiano o sopraelevazioni che, in un Paese come l'Italia caratterizzato da una scarsità di suolo disponibile, sono fondamentali per il futuro dell'edilizia. Anche grazie a queste tecniche gli edifici in legno si sono diffuse nelle città, con esempi di palazzi multipiano in legno da Milano a Roma, da Torino a Rimini a Jesi.



## Costruzioni

**Sede Nazionale**  
Piazza M. Armellini, 9A – 00162 Roma  
Tel. 06/44188247 - Fax 06/44249515  
costruzioni@cna.it – www.cna.it

**Ufficio di Bruxelles**  
36-38 Rue Joseph II - B - 1000 Bruxelles  
Tel. + 32.2-2307429  
Fax + 32.2-2307219  
bruxelles@cna.it

### **Manutenzioni stradali bloccate, crolla il consumo di asfalto**

*(dati Siteb pubblicati su Edilizia e Territorio)*



Nuovo record negativo per il consumo di asfalto (conglomerato bituminoso) in Italia, sceso nei primi quattro mesi del 2017 del 4,7%, dopo aver già toccato il minimo storico a fine 2016 (23 milioni di tonnellate contro i 45 milioni del 2006). In quella che solitamente rappresenta la stagione delle manutenzioni (maggio-settembre), al momento i lavori tardano a sbloccarsi, le buche continuano ad aumentare in volume e ampiezza e cresce il numero delle strade ammalorate chiuse al traffico e in cui, per ragioni di sicurezza, entrano in vigore nuove limitazioni alla circolazione e della velocità.

Dopo un 2016 chiuso in linea con l'anno precedente (+0,3%), nel primo quadrimestre 2017 i consumi di bitume in Italia hanno registrato un andamento negativo (-4,7%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Negli ultimi otto anni si è fatto a meno di investire 10 miliardi di euro in manutenzioni e ora ne occorrono ben 40 per ripristinare in maniera adeguata lo stato di salute delle nostre strade.

La produzione di conglomerato bituminoso per il 2017 si annuncia in linea con quella degli ultimi due anni, ovvero bloccata sui 23 milioni di tonnellate annue, ben distante dai 45 milioni toccati negli anni pre-crisi (2006) e dai 40 normalmente necessari per tenere in salute e sicure le nostre strade.

**L'impegno di CNA COSTRUZIONI nei confronti del Governo** è quello di proporre, già nella prossima legge di stabilità, l'individuazione di risorse finalizzate alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade, nel tentativo di risolvere anche l'incertezza relativa alla competenza sulla gestione delle strade provinciali che non è mai stata concretamente risolta.

Le due emergenze principali riguardano, infatti, le strade comunali e le provinciali (130mila chilometri dei complessivi 600mila chilometri della rete nazionale).

Queste ultime sono quelle maggiormente a "bollino rosso" per l'assenza di risorse economiche degli enti che ne sono responsabili, come conferma anche la recente minaccia lanciata dal presidente dell'Unione delle Province italiane di chiudere le strade a rischio per gli automobilisti.

In questi primi mesi dell'anno, inoltre, alla cronica mancanza di fondi delle Pubbliche amministrazioni, si sono aggiunti gli effetti prodotti dalla difficoltosa entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti che richiede spesso alla committenza uno sforzo tecnico cui non sempre è preparata e che sta contribuendo a produrre uno stallo dei lavori.